

La lettera del Presidente

di Piero Macrelli

Un numero doppio. Italia 2015. La distribuzione dei francobolli. La Consulta e le nuove emissioni. La questione dei documenti a enti pubblici. Le cose fatte bene.

Questo numero è doppio. È solo la seconda volta che succede in quasi vent'anni della rivista, ed è dovuto a un fatto tecnico: i molti impegni federali hanno portato a qualche piccolo ritardo, vi è la necessità di pubblicare molti dati ufficiali che però non possono riempire tutta la rivista, occorre rispettare la periodicità per ragioni amministrative. Questo numero, però, ha una quantità maggiore di pagine, e in definitiva quindi per i lettori cambia poco o nulla.

Durante l'inaugurazione di **Romafil** dello scorso ottobre, rispondendo alle mie domande, il Presidente di Poste Italiane, Giovanni Ialongo, ha confermato la disponibilità di Poste ad organizzare una manifestazione internazionale **Italia 2015** a Milano in concomitanza con **Expo 2015**. Naturalmente ci fa molto piacere e ringraziamo il Presidente, anche se i tempi ormai sono molto ristretti e saremo in grado di organizzare un'importante manifestazione solo se riusciremo ad attuare un sistema di lavoro che ci permetta snellezza operativa ed eliminazione di quelle sovrastrutture burocratiche che hanno appesantito molto la preparazione di Italia 2009. Siamo comunque al lavoro con **Marisa Giannini** e il suo staff, e sarete sempre informati dal sito e da queste pagine (vedete già a pag. 15).

Altro problema che ho sollevato durante il mio intervento è la distribuzione dei francobolli negli uffici postali e le difficoltà per ottenerli, a voi tutti ben note: anche per questo devo ringraziare la sensibilità e la disponibilità del Presidente Ialongo che ha invitato il Responsabile di mercato privati, presente all'inaugurazione, a ricevermi per esaminare e discutere la questione. Nei giorni successivi ho incontrato l'alto dirigente, e ho avuto un colloquio franco e cordiale, in cui gli ho spiegato la situazione e lui mi ha assicurato il massimo sforzo sia per una distribuzione il più possibile regolare, sia per portare gli sportelli filatelici a 500 e gli specialisti di filatelia almeno a 132, cioè uno per ogni Filiale. Sollecito caldamente tutte le federate a tenermi

sempre aggiornato sulla situazione degli sportelli filatelici e sulle difficoltà di reperimento dei francobolli nei loro territori.

Sempre a Romafil, molto apprezzato è stato anche l'intervento del viceministro **Antonio Cacialà**, da sempre amico della filatelia e spesso presente alle nostre manifestazioni (a Riccione abbiamo avuto più volte il piacere di sentirlo parlare di filatelia) che ha confermato la convocazione della Consulta a breve, appena risolte alcune questioni burocratiche.

In effetti poi la **Consulta** è stata convocata a dicembre; purtroppo diversi componenti non erano presenti per la concomitanza con Monacophil. È stato continuato l'allestimento del **programma 2014**, già abbozzato, grazie ai suggerimenti della Federazione, nella Consulta precedente. Il giudizio sul programma non può essere positivo: troppe commemorazioni di eventi o personaggi di scarsa rilevanza, non agganciati alla realtà d'oggi, la cui presa promozionale sarà senz'altro scarsissima. Sarebbe veramente il momento di ripensare a questi criteri di programmazione. Ma oltre a ciò, emerge anche un altro dato, che ho ribadito più volte con forza in diverse sedi: il ritardo nella programmazione. Non si può decidere a dicembre 2013 il calendario 2014, i collezionisti dovrebbero averlo l'anno precedente. Dovrebbe essere pressoché definitivo: le suppletive dovrebbero essere ridotte al minimo. Il numero delle emissioni, dei francobolli e la spesa annua dovrebbero essere contenuti in limiti ragionevoli e fissati. I francobolli dovrebbero essere veramente diffusi negli uffici postali e facilmente reperibili. La Consulta sarebbe il luogo ideale per discutere con calma di tutti questi problemi, ma purtroppo è convocata sempre con margini molto stretti e con poco tempo a disposizione, non permettendo quindi di discutere con visione strategica, calma e profitto. Peccato, perché è l'unico organo dove sono veramente rappresentate tutte le componenti del mondo filatelico, e cioè chi decide, chi stampa, chi commercializza, chi colleziona, chi vende, chi informa.

Da qualche tempo vi è una questione aperta, e riguarda la demanialità o meno (cioè **l'appartenenza allo Stato con conseguente sequestro**) di documenti contenuti nelle nostre collezioni, indirizzati ad amministrazioni pubbliche o enti locali. Grazie all'interessamento del sen. Giovanardi, il Ministero ha chiesto un parere al proprio ufficio legale, e poi lo ha divulgato nel proprio sito. Si tratta però di un documento troppo lungo e ben poco chiaro, infarcito di termini e di disquisizioni legali sovrabbondanti e senza conclusioni chiare e inequivocabili. Sfrondata di tutti questi orpelli che portano solo confusione, leggendo con pazienza e fino alla fine pare comunque di capire questi punti fermi:

- i soli involucri (buste o simili) senza testi interni non possono essere rivendicati dallo Stato; in caso contrario:
- dal 1942 in poi è materiale di proprietà dello Stato; non si può detenere corrispondenza con testo indirizzata a Stato ed Enti locali;
- prima del 1942 invece si possono detenere, perché lo Stato potrebbe rivendicarli solo se fossero insiemini organici, archivi completi, ma per definizione un collezionista possiede documenti sparsi, non archivi completi.

Rimane ancora aperta la questione per documenti, atti e simili del Cinque-Settecento.

Ma il documento è complesso, oscuro, e bisognerà vedere se le singole Sovrintendenze (che agiscono sul territorio) lo analizzeranno a fondo e come lo interpreteranno. Insomma, la faccenda è ancora aperta, e occorrerà spingere con forza perché il Ministero si pronunci in modo più chiaro e definitivo.

La **Sovrintendenza archivistica per l'Umbria** ha recentemente organizzato un convegno per festeggiare il proprio cinquantesimo anno, e nell'occasione ha invitato a partecipare anche l'Associazione filatelica Vermiglioli di Perugia e la Federazione. Fabio Petrini, Mario Romano ed altri soci della federata sono intervenuti sul tema della demanialità dei documenti o illustrando con proiezioni loro collezioni filateliche o cartofile a tema umbro, che sono state apprezzate dal pubblico molto folto e composto soprattutto da funzionari pubblici archivisti. Per la Federazione è intervenuto Bruno Crevato-Selvaggi, che ha velocemente tratteggiato la questione, riportando le considerazioni appena espresse, e ha messo in luce il ruolo dei collezionisti.

Il patrimonio culturale documentario italiano (lo ha ricordato nel convegno un dirigente dell'amministrazione archivistica italiana), è disperso in archivi, biblioteche e mille rivoli d'istituti di conservazione piccoli e grandi, pubblici e priva-

ti. Crevato-Selvaggi ha fatto presente che anche i collezionisti svolgono la propria opera di tutela e conservazione di questo patrimonio e fanno quindi parte di questi «mille rivoli». «I collezionisti – ha detto - non sono saccheggiatori di archivi ma organizzatori di cultura con cui collaborare».

Alcune contingenze avevano impedito, negli ultimi mesi, un regolare aggiornamento del sito federale www.fsfi.it. Ora, grazie al lavoro volontario del collezionista Maurizio Misinato, che ha assunto l'incarico di nuovo *webmaster*, gli aggiornamenti puntuali riprendono. Lo ringrazio vivamente.

Su iniziativa dell'Associazione dei professionisti, questi, il Ministero, Poste, i giornalisti e i collezionisti – rappresentati dalla Federazione – si sono riuniti a Roma a gennaio per avanzare **proposte per sviluppare il collezionismo filatelico e i collezionisti**. Quando leggerete queste pagine l'incontro si sarà già svolto, mentre scrivo non è ancora avvenuto. Però il mio pensiero è chiaro e ve lo posso già esporre.

Ho il polso della situazione, colloquio quotidianamente con le federate, con i loro presidenti e segretari, sento e condivido le loro lamentele e i loro disamoramenti dopo anni di collezionismo che ha portato divertimento e serenità.

A mio parere, prima ancora di cercare di creare nuovi collezionisti, occorre mantenere quelli che già ci sono, evitare che abbandonino per le difficoltà che incontrano. Come si fa? Con gli accorgimenti che ho già espresso sopra, che non saranno tutti quelli necessari ma ne sono una componente fondamentale. Il programma filatelico dev'essere chiaro, stabilito in largo anticipo; deve avere temi interessanti e vari e non ricordare cose, personaggi, eventi sconosciuti o di interesse veramente minimo; essere contenuto nell'importo annuale e nel numero di emissioni e di francobolli; basta alle continue variazioni di date; gli sportelli filatelici devono essere aperti e forniti di francobolli; i francobolli si devono trovare in ogni ufficio postale.

Insomma, accorgimenti ovvi e semplici, che posso riassumere in una frase, breve ma chiarificatrice: **le cose devono funzionare bene**.

Sarebbe un passo avanti enorme lungo la strada della riconciliazione fra i migliaia di filatelisti che collezionano le novità italiane e gli enti preposti alla decisione, produzione, diffusione. I primi non abbandonerebbero, come in troppi stanno facendo, anzi continuerebbero con la passione di sempre la collezione d'Italia.

Piero Macrelli